

La celebrazione Il fondatore di Comunione e Liberazione ricordato a tre anni dalla morte

Diecimila in Duomo per don Gius Tettamanzi: esempio per i giovani

Il cardinale: grande passione educativa. Don Carrón: un maestro

La celebrazione di Milano per il fondatore di CI don Giussani sarà seguita da altre analoghe in tutto il mondo

Duomo di nuovo pieno ieri sera, a tre anni dalla sua morte, per ricordare don Luigi Giussani e «continuare la sua strada»: che sono poi le parole con cui la guida attuale di Comunione e Liberazione, don Julian Carrón, ha in fondo sintetizzato le ragioni della folla — politici, imprenditori, professionisti, tanti studenti e, come si dice, gente comune — nuovamente riunita in memoria del padre fondatore. E il cardinale Dionigi Tettamanzi celebra anche la messa del terzo anniversario ripetendo il messaggio delle prime due: l'invito alla «comunione fra tutte le real-

tà della Chiesa», insieme col valore dell'«esempio», dell'«entusiasmo», della «passione educativa» da cui l'inventore di CI era animato.

Voler fare l'elenco completo dei nomi di spicco presenti ieri in Duomo lascerebbe comunque fuori qualcuno, valga la citazione del governatore Roberto Formigoni, assente giustificata il sindaco Letizia Moratti che è in Corea, mentre l'assessore Mariolina Moioli intervenuta lo scorso anno a rappresentarla doveva sostituirla ieri sera alla Scala per un concerto benefico, ma il Comune era ugualmente rappresentato.

«Grazie da parte della Chiesa ambrosiana — ha detto l'arcivescovo — per questo suo prete. E grazie a tutti voi — ha ripetuto — per quanto fate e siete nella Chiesa di Milano». Ma quella di don Giussani è

una eredità che implica anche una «responsabilità», sottolinea Tettamanzi: quella di «custodire» il suo «carisma educativo ecclesiale» secondo uno spirito di «comunione» non solo «tra fedeli» e «tra fedeli e il papa» ma anche «nei confronti dei suoi pastori», insomma dei vescovi. Un richiamo benevolo all'unità che Carrón, salutando il cardinale al termine della celebrazione, ha raccolto in questi termini: «Don Giussani è stato il maestro di una "fede ragionevole" e io domando a lei, Eminenza, di sentirci come discepoli fedeli. Ciò che deside-

riamo è servire la Chiesa nostra madre».

Il richiamo all'importanza di una sintonia e, anzi, di un atteggiamento di sostegno da parte di CI nei confronti del suo vescovo era stato del resto riconosciuto — già nelle ore

immediatamente precedenti alla celebrazione di ieri sera — anche da don Gerolamo Castiglioni: che è assistente ecclesiastico della Fraternità di Comunione e Liberazione, e che in una lettera aperta pubblicata ie-

ri sul sito della Diocesi ricorda una frase significativa di don Giussani in persona. «Qualche mese prima della sua morte — scrive Castiglioni — don Giussani mi disse a fatica, ma con decisione: aiuta il movimento ad amare il Vescovo e la sua Chiesa».

Tra le celebrazioni in suffragio del padre di CI, di cui proprio in questi giorni ricorre anche il ventiseiesimo anniversario del riconoscimento pontificio, quella di Milano è solo la prima e sarà seguita da altre analoghe da un capo all'altro del mondo.

Paolo Foschini

L'insegnamento

La fede, il lavoro e le opere

La storia di Luigi Giussani

La vita e gli studi

Nato nel 1922 a Desio, Luigi Giussani entra giovanissimo in seminario a Milano. Appassionato di musica, arte, letteratura, dal '54 al '64 insegna al liceo classico «Berchet». Dà vita al movimento Gioventù studentesca, che diverrà poi Comunione e Liberazione. Muore il 22 febbraio 2005

La fondazione

Secondo don Giussani la fede riguarda ogni aspetto della vita, da cui la nascita di gruppi, cooperative di lavoro, attraverso cui Comunione e Liberazione si è diffusa più che nel tradizionale ambiente delle parrocchie. Un esempio è la Compagnia delle Opere, che riunisce un lungo elenco di imprenditori



Anniversario Folla in Duomo per don Gius. Tra gli altri, Roberto Formigoni (tondo)